

GLI UOMINI NON SI IMPROVVISANO

Gli uomini non si improvvisano, ma si formano: e non basterà una fatica leggera e di qualche breve periodo, ma tutta un'opera tenace e rispettosa perché colui che è già uomo prima ancora di venire alla luce, possa pure esprimere tutte le capacità di cui è dotato, rispondendo ad una vocazione personale precisa e giungendo alla maturità.

Pensiamo alla fatica dell'opera educativa, sempre affascinante pur nella sua delicata complessità e nelle sue inevitabili delusioni, sollecitati da diversi ed anche contrastanti fattori: l'amarezza per gli scandali veri o presunti che, nella misura del loro dilagare, ripropongono bruciante il problema dell'uomo come problema fondamentale, non solo quando le strutture sono negative, ma anche quando sono sufficientemente buone e soprattutto come il soggetto che può rendere buone o cattive le stesse strutture in base alla bontà o meno della propria coscienza personale; la forte tensione, emotiva e ideale insieme, che molti gruppi si portano dentro al termine di vacanze significative organizzate dalle nostre comunità come momenti di forte incidenza pedagogica e che, proprio per questa tensione, esigono una continuità di lavoro che non può essere disattesa fino alle prossime privilegiate occasioni; la larga diffusione della sociologia marxista che, penetrata in molti ambienti ed impensati livelli, ha indotto il facile pensiero che colpevole è la società e non il singolo, esonerando quest'ultimo dal coraggio di pagare di persona un ricupero di valori tanto più urgente invece quanto più la società è malata; la stessa apertura ormai imminente del nuovo anno scolastico con tutti gli interrogativi e le incognite che la scuola si porta dentro e moltiplica per il numero dei suoi iscritti.

Con questi ed altri pensieri per la testa non abbiamo facili ricette in tasca per nessuno, mentre saremmo felici di raccogliere e ritrasmettere a tutti riflessioni e interventi qualificati per un'opera educativa che deve suscitare sempre più protagonisti e sempre meno passività o scarichi di responsabilità.

Alcune cose però vorremmo brevemente riproporre per riprendere fiducia e stimolare coraggio, oltre che il gusto generoso dello sforzo educativo. Anzitutto la coscienza di voler mettere in primo piano un autentico impegno educativo che abbia il massimo rispetto delle singole persone per la libertà di decisione che a ciascuno compete come diritto, per cui le persone non possono essere quantificate come numero o come peso, politico o meno, ma pensate in una originalità irripetibile e insostituibile. Poi la chiarezza di una proposta rigorosa, senza mezze misure né timori o inferiorità, una proposta fatta con costanza e metodo, per cui non vengono a mancare punti di riferimento per crescere verso valori umani e cristiani sicuri, pur nella paziente attenzione alla storia ed al cammino di ciascuna persona, che può anche mostrare debolezze, ritorni e ricuperi.

In terzo luogo la continuità dello sforzo educativo pur riconoscendo la validità che ci siano momenti forti, che non devono però finire per diventare momenti isolati: l'opera educativa è un fatto di vita e la vita ha una sua continuità, altrimenti non è vita, ma qualcosa di occasionale, di esteriore, di passeggero. Tutto con la volontà di coinvolgere la comunità adulta ed in primo luogo i genitori.

La società contemporanea, che proprio per i suoi limiti anche strutturali sente più vivo il bisogno di uomini veri, non mancherà di manifestare anche le nostre colpe se non saremo disponibili per uno sforzo educativo assai lontano dalla improvvisazione. Ne portiamo la responsabilità tanto più che la fede che ci anima è la più forte e rivoluzionaria proposta educativa, generatrice di uomini liberi.